

ASSERVAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

**Progetto per attività di recupero, mediante
compostaggio di residui verdi in procedura
semplificata ai sensi dell'art. 214 e 216 del D.Lgs.
152/06**

Proponente

Soc. Agr. Agriverde s.s.
Via Cà Negra 1/D Cavarzere (VE)

Redattori

Dottore Agronomo
Simone Breschigliaro

Dottore Agronomo
Sebastiano Pavan

Regione **Veneto**

Provincia **Venezia**

Comune **Cavarzere**

Data

Novembre 2015

Revisione

01

Sommario

PREMESSA	1
1. Normativa di riferimento	3
2. Titolo del progetto	3
3. Dati dimensionali e descrizione dell'intervento	3
3.1 Inquadramento territoriale - economico.....	3
3.2 Descrizione dell'impianto	5
3.3 Flusso delle materie all'interno dell'impianto	7
3.4 Alterazioni sulle componenti ambientali derivanti dal progetto (escavazioni, deposito materiali, dragaggi)	8
3.5 Emissioni in atmosfera, produzione rifiuti, scarichi idrici, alterazione paesaggistica, traffico.....	9
3.6 Durata dell'attuazione dell'intervento (costruzione, funzionamento, dismissione, recupero)	9
3.7 Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000 interessati.....	9
3.8 Distanza dell'intervento dai siti Natura 2000 o dagli elementi chiave dei siti	11
3.9 Consultazione con gli organi e gli Enti competenti in merito al sito – Fonti e risultati della consultazione	11
3.10 Descrizione dei motivi che hanno condotto a considerare la non significatività degli effetti sul sito	13
4. Conclusioni	14

PREMESSA

Il presente studio intende analizzare il suddetto progetto in relazione ai valori ambientali della Rete Natura 2000 interferiti, allo scopo di identificare e valutare le possibili incidenze significative negative, dirette o indirette, derivanti dall'attuazione del suddetto progetto.

L'analisi avverrà ai sensi della Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita nella legislazione italiana con la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "*Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*"; gli Stati membri, al fine di garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella propria area di distribuzione, classificano come **Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.)** i territori più idonei per la conservazione di tali specie, adottando adeguate misure di salvaguardia (art. 4, commi 1, 2 e 4).

Con la Direttiva 92/43/CEE (**Direttiva "Habitat"**), relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica, al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità, si prevedono specifiche disposizioni gestionali e regole di conservazione e protezione dei **Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.)** e delle Z.P.S.. La direttiva promuove la costituzione di una rete ecologica europea denominata **Natura 2000**, recepita in Italia con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.

La metodologia adottata rispetta lo schema e le indicazioni dell'Allegato A della D.G.R. del Veneto n. 2299 del 09 dicembre 2015 "*Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative*", il quale prevede la realizzazione del processo di Valutazione di Incidenza secondo i seguenti livelli:

- 1. procedura di dichiarazione di non incidenza;**
- 2. procedura di screening di incidenza** (contenente fasi procedurali funzionali a stabilire la significatività degli effetti del progetto su un sito Natura 2000);
- 3. procedura di incidenza (scoping).**

La DGRV n° 2299 del 09 dicembre 2015 Allegato A, al punto 2.2, "Piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura di Valutazione di Incidenza";

fornisce alcune indicazioni per l'individuazione dei piani, dei progetti o degli interventi che per la loro intrinseca natura possono essere considerati non significativamente incidenti sulla Rete Natura 2000.

Dall'analisi dei contenuti delle indicazioni della D.G.R., si evince che la richiesta di una nuova autorizzazione per un impianto già in essere per la produzione di "Ammendante Compostato Verde" secondo D.Lgs. 75 del 29 Aprile 2010, rientra nella casistica indicata. Nello specifico al punto 5 in quanto il progetto è già stato valutato positivamente ai fini della prima richiesta, inoltre ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 in quanto il progetto ricade all'esterno dei siti della rete stessa.

Pertanto si deduce che per tale progetto si possa adottare la procedura di dichiarazione di non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale.

1. Normativa di riferimento

- D.G.R. n. 2299 del 09/12/2014
"Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.";
- D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006
"Norme in materia ambientale"
- D.P.R. n. 357 del 08/09/1997
"Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Direttiva 92/43/CEE del 21/05/1992
"Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche";
- Direttiva 2009/147/CE del 30/11/2009 del Parlamento e del Consiglio Europeo
"Concernente la conservazione degli uccelli selvatici".

2. Titolo del progetto

Si prevede la richiesta di una nuova autorizzazione alla produzione; il titolo dell'elaborato è:

"Progetto per attività di recupero mediante compostaggio di rifiuti vegetali (ramaglie potature) in procedura semplificata art 214-216 D.Lgs. 152/2006".

Il progetto è sottoposto a Verifica di Assoggettabilità a V.I.A., pertanto tutti i dati inerenti all'impatto ambientale sono desunti dallo Studio Preliminare Ambientale.

3. Dati dimensionali e descrizione dell'intervento

3.1 Inquadramento territoriale - economico

La soc. agr. Agriverde s.s. è situata presso il comune di Cavarzere in Provincia di Venezia. Comprende una superficie complessiva di ha 32 in affitto. Il progetto preso

in esame coinvolge una parte dell'intera azienda; nello specifico foglio 92 mappali n. 165 – 167 dove sorge un impianto di recupero e di trattamento dei residui verdi mediante compostaggio e biostabilizzazione secondo la normativa D.Lgs. n. 75 del 29 Aprile del 2010, producendo "Ammendante Compostato Verde". L'intero processo di produzione è in regime sottoposti alle procedure semplificate di recupero dei rifiuti non pericolosi ai sensi del D.M. 5 Febbraio 1998.

Di seguito si riporta rispettivamente un estratto mappa catastale.

ESTRATTO DI MAPPA
SCALA 1/4000

FG. 91 MAPP. 165-167

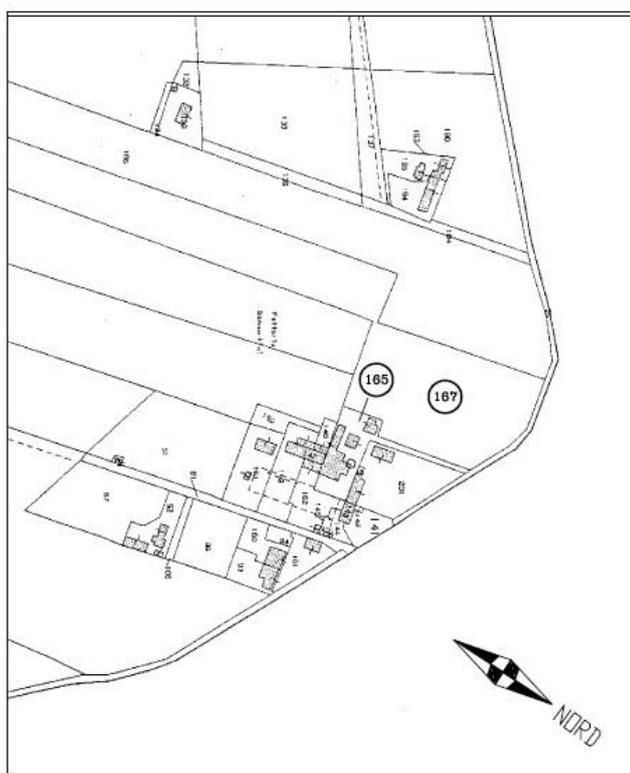


Figura 1. Estratto mappa catastale, scala 1:4000. Particolare dell'azienda.

Come previsto dal D.C:R. 29 aprile 2015, n. 30 Allegato A Elaborato D, in riferimento alla L.R. 3/2000 (art.21 c. 3), l'impianto è situato in zona territoriale omogenea classificata "E" ai sensi del precedente DM 1444/1968 e, nello specifico, assimilabile a "territorio agricolo" come definito dalla LR n. 11/2004. Tale area viene classificata nel PAT del Comune di Cavarzere come sistema ambientale A, area a prevalente destinazione agricola A1 (Delibera C.C. n. 74 del 11.12.2014 art. 38 delle NTO).

3.2 Descrizione dell'impianto

L'area oggetto della presente relazione comprende una superficie complessiva di 4100 m² che confina:

- a nord- scolo consortile Botta;
- a ovest- terreno coltivato (della medesima proprietà);
- a sud- terreno coltivato (altra proprietà);
- a est- terreno coltivato (della medesima proprietà).

L'intera superficie ha una pendenza del 2/1000 in direzione est-ovest terminando in una scolina con funzione di raccolta delle acque meteoriche.

Ai sensi del D. M. 5 Febbraio 1998 punto 16.1.3, le aree di deposito iniziale, triturazione, biostabilizzazione e vagliatura e le zone di manovra, non necessitano né di protezioni da eventi meteorici, né di sistemi per la raccolta/trattamento delle acque reflue, poiché l'impianto tratta i rifiuti di cui alle lettere c), h), l) del punto 16.1 del medesimo D.M. ed ha una potenzialità produttiva annua inferiore a 1000 t.

L'area è composta da diverse zone di lavoro:

- viale di ingresso;
- pesa;
- area di ricevimento rifiuti, sfibratura, biotriturazione, e miscelazione rifiuti;
- cumuli di compostaggio;
- deposito ramaglie;
- area di manovra.

Si riporta una descrizione delle principali zone che compongono la superficie di lavoro:

- area di ricevimento rifiuti, sfibratura, biotriturazione, e miscelazione rifiuti dei materiali freschi: area di messa in riserva finalizzata all'attività R13, collocata in una zona delimitata, all'ingresso dell'impianto, funzionale allo scarico dei mezzi di trasporto; per ottimizzare gli spazi la stessa area serve per la miscelazione e la lavorazione (triturazione) del materiale conferito.
- cumuli di compostaggio: area adibita alla bio-ossidazione e maturazione del materiale mediante disposizione in cumuli e loro periodico rivoltamento; l'ultimo cumulo è il compost finito.

- deposito ramaglie/vagliatura: area adibita a deposito delle ramaglie e posizionamento dell'eventuale vaglio (preso a noleggio) per la raffinazione del prodotto.
- area di manovra/zona di deposito degli eventuali rifiuti prodotti dall'impianto in appositi contenitori, derivano dall'attività di controllo iniziale (plastica, materiali inerti, ecc.); da considerarsi presumibilmente gli unici possibili rifiuti prodotti dall'impianto, tenendo presente che esso riceve e tratta unicamente materiali derivanti da raccolte selezionate.

Per la conduzione dei processi e le lavorazioni dei materiali la ditta si servirà dei seguenti mezzi:

- pesa a ponte;
- biotrituratore modello Caravaggio matr. TP987000122, alimentazione a gasolio; potenzialità di lavoro: 3 t/ora di ramaglie triturate;
- caricatore gommato Fai, alimentazione a gasolio; potenza 48 kW;
- trattore, alimentazione a gasolio; potenza 54 kW;

L'impianto è interamente circondato sia da una recinzione di pali in legno di castagno trattato, semplicemente piantati a terra senza sostegno in cemento, sia da una siepe attualmente composta da:

- *Prunus laurocerasus*
- *Cupressocyparis leylandii* (Dalim.)

Il proprietario si impegna a incrementare il numero di specie autoctone andando a sostituire quelle presenti nell'arco di 6 mesi, tra le seguenti:

- *Alnus glutinosa* (L.) Gaertn
- *Rhamnus cathartica* L
- *Populus nigra* L.
- *Salix cinerea* L.
- *Salix alba* L.
- *Fraxinus angustifolia* Vahl subsp. *oxycarpa*(Willd.) Franco & Rocha Afonso
- *Ligustrum vulgare* L
- *Viburnum opulus* L.
- *Frangula alnus* Miller
- *Cornus sanguinea* L.

3.3 Flusso delle materie all'interno dell'impianto

L'impianto svolge attività in regime semplificato le cui tipologie di rifiuti sono elencate ai sensi dell'Allegato 2 del D.M. 5 Febbraio 1998 al punto 16.1 lettere c), h) e l) riassunte nella tabella seguente:

Let.	Codici (All. 2, 16.1)	Descrizione (All. 2, 16.1)	Provenienza (All. 2, 16.1.1)	Caratteristiche (All. 2, 16.1.2)
c)	030105 030101 030301	Segatura, trucioli, frammenti di legno, di sughero	Attività forestali e lavorazione del legno vergine	Il rifiuto deve derivare dalle ordinarie pratiche forestali, da lavorazioni con trattamenti fisici o termici
h)	150103 200138 030101 030199	Scarti di legno non impregnato	Fabbricazione manufatti di legno non impregnato, imballaggi; legno impregnato (cassette, pellets)	Il rifiuto non deve provenire da lavorazioni che prevedono i trattamenti chimici
l)	200201	Rifiuti ligneo celluloseici derivati dalla manutenzione del verde ornamentale	Manutenzione del verde ornamentale	Il rifiuto deve essere costituito unicamente dalla frazione ligno-cellulosica derivante dalla manutenzione del verde ornamentale, escluso il materiale proveniente dallo spazzamento delle strade

Tabella 2. Riassunto dell'allegato 2 punti 16.1, 16.1.1 e 16.1.2, riguardanti la tipologia dei rifiuti da trattare in regime semplificato, con relativi codici CER.

Il rifiuto conferito viene sottoposto ai seguenti controlli:

- *documentali*: verifica formulario di trasporto, corretta applicazione del Sistema di Tracciabilità dei Rifiuti, e che le materie derivino da normali pratiche agricole senza l'utilizzo di coloranti o sostanze tossiche;

- *visivi*: prima e dopo lo scarico per accertare che corrisponda a quello indicato nella relativa documentazione.

Al termine dei quali il mezzo viene pesato; successivamente i rifiuti vengono scaricati in cumuli e avviati alla triturazione nel più breve tempo possibile. Questo, assieme alla particolare configurazione della tramoggia di carico del trituratore, garantisce una minor produzione di polveri.

Il materiale triturato, mediante l'utilizzo di pala meccanica, viene sistemato nelle apposite aree in cumuli di altezza massima di 2 m e volume massimo 80 m³, identificati per provenienza del rifiuto e per data di preparazione; dove rimarrà per il tempo previsto per la trasformazione in "Ammendante compostato verde", secondo la definizione del D.Lgs. 75 del 29 Aprile 2010.

Durante il primo mese i rivoltamenti dei cumuli, effettuati con elevatore meccanico a ragno, hanno cadenza settimanale; durante questo periodo, la temperatura dei cumuli viene misurata e registrata con un'apposita sonda almeno due volte a settimana, in modo da verificare la permanenza del materiale ad almeno 60°C per 5 giorni consecutivi come previsto al punto 7 della DGRV 568/2005. Successivamente ogni 15 giorni, misurando e registrando la temperatura prima dell'operazione.

Allo stesso modo saranno controllati e registrati i valori inerenti l'ossigeno, mediante l'uso dell'apposita sonda.

Dopo un periodo non inferiore a 90 giorni, comprensivo dei tempi di maturazione e bioossidazione, il materiale viene sottoposto alla fase finale della vagliatura.

Verranno effettuati i controlli secondo l'Allegato C della DGRV 568/2005 e il D.Lgs. n. 75 del 29 Aprile 2010, con lo scopo di verificare le caratteristiche in entrata e uscita del materiale.

3.4 Alterazioni sulle componenti ambientali derivanti dal progetto (escavazioni, deposito materiali, dragaggi)

Il progetto prevede la richiesta di una nuova autorizzazione per l'inizio attività in regime semplificato e la quantità lavorata sarà di 900 t/anno.

Tale operazione non prevede nessuna alterazione sulle componenti ambientali, e l'attività lavorativa è di 7 ore per un giorno alla settimana nel periodo di maggior

attività (10 mesi all'anno, da autunno a primavera), mentre nel periodo di minor attività (estate) le operazioni sono sporadiche e saltuarie.

3.5 Emissioni in atmosfera, produzione rifiuti, scarichi idrici, alterazione paesaggistica, traffico

Per una dettagliata analisi degli aspetti richiesti si rimanda allo Studio Preliminare Ambientale facente parte della domanda di screening di VIA.

3.6 Durata dell'attuazione dell'intervento (costruzione, funzionamento, dismissione, recupero)

L'impianto è già in essere da diversi anni presso il sito in esame. L'iscrizione in procedura semplificata ai sensi degli art. 214-216 D.Lgs. 152/06, grazie alla quale l'impianto svolge la propria attività, ha una durata di 5 anni.

3.7 Codice, denominazione, localizzazione e caratteristiche dei siti Natura 2000 interessati

Si riporta di seguito un elenco dei siti Rete Natura 2000 vicini all'area analizzata:

Codice del sito	Nome del sito	Tipologia	Distanza dall'impianto (km)
IT3270024	Vallona di Loreo	SIC/ZPS	3,5
IT3270004	Dune di Rosolina e Volto	SIC	6,2
IT3270032	Bosco Nordio	SIC/ZPS	7,2
IT3270017	Delta del Po tratto terminale	SIC	6,4
IT3250045	Palude le Merice	ZPS	8,5

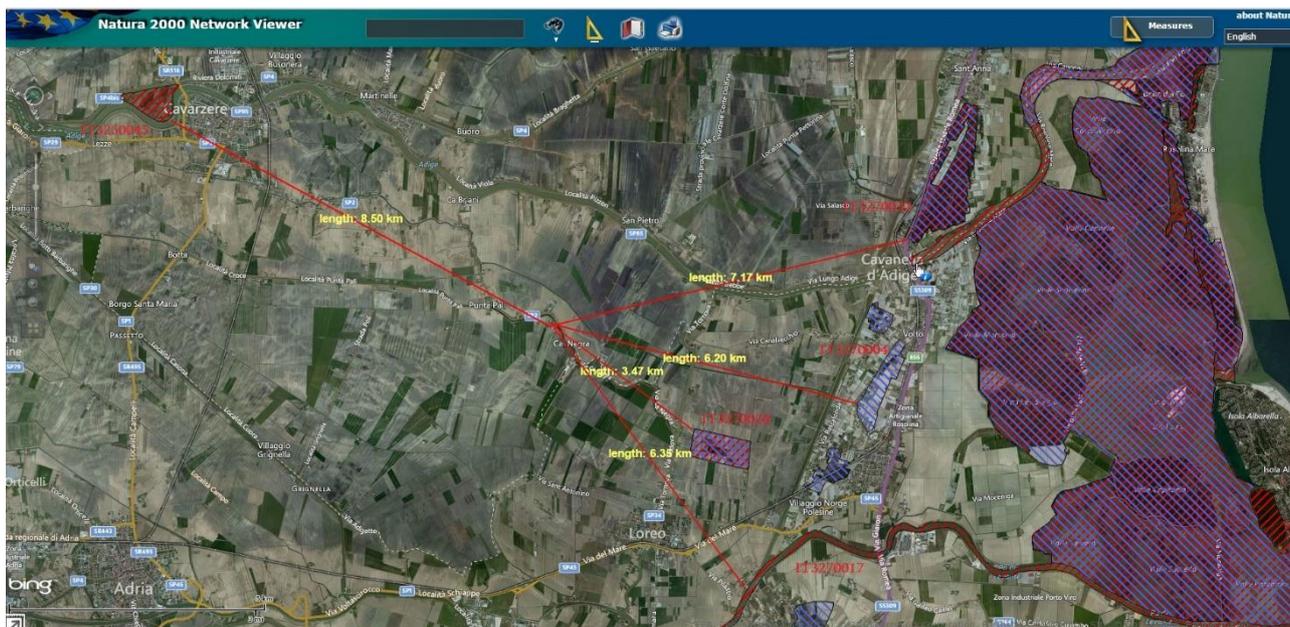


Figura 2. Identificazione dei SIC e ZPS con relativa distanza dalla zona di intervento riportata nella tabella.

Per completezza di informazione, di seguito si riporta una breve descrizione del sito Rete Natura 2000 più prossimo all'area interessata.

IT3270024 Vallona di Loreo SIC/ZPS

Il sito si estende su una superficie di 64 ha per una lunghezza di 3 km. Il 7 % della superficie è caratterizzato da un habitat d'acqua dolce stagnante, nello specifico identificato con codice "3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*". L'unità principale è costituita da una serie di 9 vasche artificiali e una serie di fossati perimetrali che ricoprono circa l'8 % della superficie, mentre per la maggior parte prevalgono terreni agricoli (85 %) con funzione di buffer zone.

L'ambiente è fortemente caratterizzato da cenosi idrofiche sommerse e radicate; gli orli delle vasche sono ricoperti da una fascia di vegetazione come *Phragmites australis* e *Typha angustifolia*. Come riportato dal Manuale d'Interpretazione degli Habitat dell'Unione Europea (2007), si può riscontrare la seguente vegetazione caratteristica: *Potametum pectinati* Carstensen; aggr. a *Lemna minor*; aggr. a *Ceratophyllum demersum*.

Ai sensi della Direttiva 92/43/CEE Allegato I, "Specie animali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione" si segnala per la presenza e la frequenza delle seguenti specie:

Marin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>
Nitticora	<i>Nycticorax nycticorax</i>
Tarabusino	<i>Ixobrychus minutus</i>
Garzetta	<i>Egretta garzetta</i>
Airone bianco maggiore	<i>Egretta alba</i>
Sgarza ciuffetto	<i>Ardeola ralloides</i>
Airone rosso	<i>Ardea purpurea</i>
Cicogna	<i>Ciconia ciconia</i>

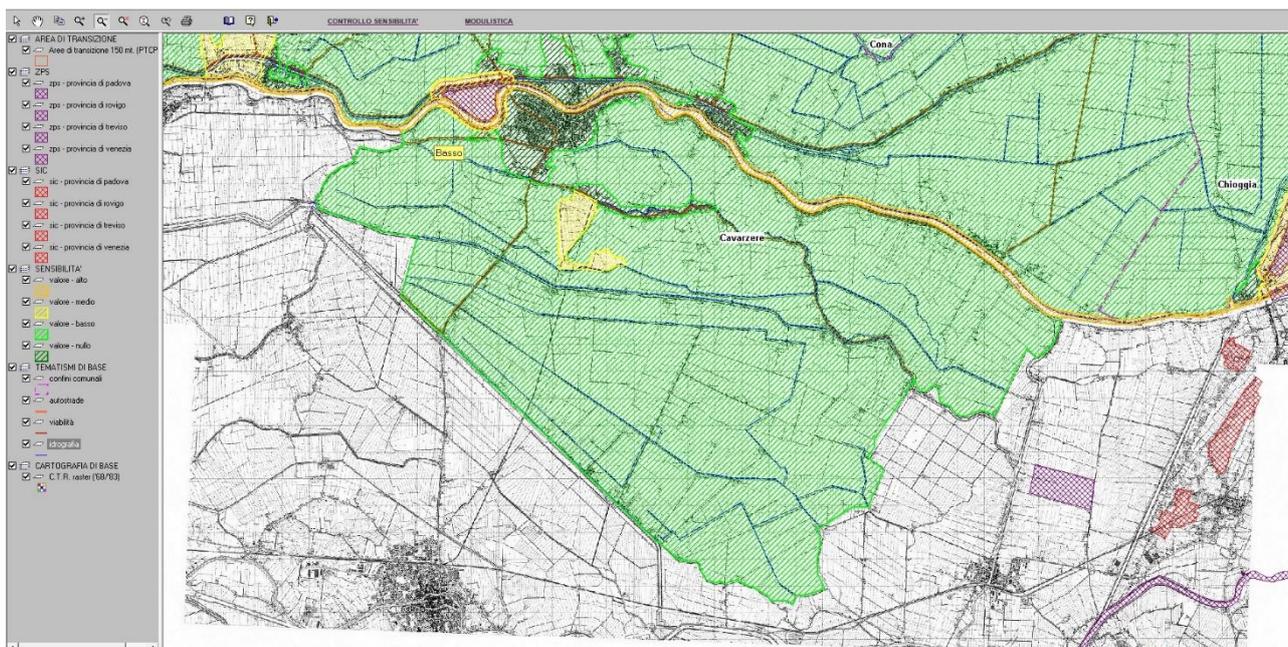
Ai sensi della Direttiva 92/43/CEE Allegato II, "Specie animali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione" troviamo nel sito la presenza di: *Emys orbicularis*

3.8 Distanza dell'intervento dai siti Natura 2000 o dagli elementi chiave dei siti

Il sito più vicino all'attività dista circa 4 km, e corrisponde al SIC/ZPS IT3270024 Vallona di Loreo.

3.9 Consultazione con gli organi e gli Enti competenti in merito al sito – Fonti e risultati della consultazione

Nella fattispecie, si prenderà in considerazione quello limitrofo all'area interessata dal progetto, comparandolo con lo studio effettuato dalla Provincia di Venezia avente finalità di fornire una completa conoscenza dei caratteri fisico – biologici – ecologici dei Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed in particolare delle aree esterne agli stessi, per determinare in quali aree territoriali vi sia il reale rischio che la realizzazione di un progetto possa comportare effetti in termini di sottrazione di habitat prioritari o di connettività ambientale per le specie animali in generale ed ornitiche in particolare e vegetali tipiche dei siti.



L'estratto riportato evidenzia come l'area interessata sia a sensibilità bassa (colore verde), non rientrando nella buffer zone del sito SIC/ZPS IT3270024 Vallona di Loreo (colore viola), il più vicino di quelli precedentemente elencati.

In base a quanto riportato nella "Tabella di controllo delle sensibilità" il progetto ricade in zona a bassa densità.

Nuovo impianto	Bassa	<ul style="list-style-type: none"> • Probabile sottrazione di habitat poco idoneo • Introduzione di agenti inquinanti • Disturbi in fase di cantiere 	V.Inc.A.
			Screening
Modifica sostanziale		<ul style="list-style-type: none"> • Possibile sottrazione di habitat poco idoneo • Alterazione di agenti impattanti • Disturbi in fase di cantiere 	Screening
			Dichiarazione
Adeguamento e modifica non sostanziale		<ul style="list-style-type: none"> • Disturbi in fase di cantiere 	Screening
			Dichiarazione
Rinnovo			Dichiarazione

Nel caso specifico analizzato, può essere classificato come "Adeguamento e modifica non sostanziale" in quanto gli interventi strutturali sono nulli e le modifiche operative minime.

Sono state consultate le seguenti fonti bibliografiche:

<http://www.politicheambientali.provincia.venezia.it>

<http://natura2000.eea.europa.eu>

<http://www.miniambiente.it>

<http://regione.veneto.it>

www.comunecavarzere.it

<http://www.ambiente.provincia.venezias.it/progetti/vinca/web/asp/frame.html>

<http://bur.regione.veneto.it/BurvServices/Pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=287785>

<http://www.ambiente.provincia.venezias.it/progetti/vinca/web/asp/frame.html>

3.10 Descrizione dei motivi che hanno condotto a considerare la non significatività degli effetti sul sito

L'intervento prevede l'inizio dell'attività e contemporaneamente. Tale progetto non implica attività diverse da quelle svolte prima della scadenza della precedente autorizzazione e quindi non ci sono aumenti della superficie occupata, non prevede punti di emissioni atmosferiche, né scarichi idrici.

Il progetto non andrà a interferire su funzionalità, integrità e frammentarietà di habitat di interesse prioritario o habitat di specie di interesse prioritario, essendo completamente esterno ai siti SIC/ZPS, buffer zone comprese. Questo, permette di affermare l'improbabilità di incidenza significativa negativa su habitat, flora e fauna.

4. Conclusioni

L'impianto oggetto di studio risulta già in essere, pertanto non è stata considerata la fase di realizzazione ma solo quella operativa.

Il progetto ricade all'interno del territorio comunale a spiccata vocazione agricola (come previsto dalla D.C.R. n. 30 del 29 aprile 2015) e risulta all'esterno dei confini dei siti della Rete Natura 2000, per cui la dichiarazione di non assoggettabilità alla procedura si basa sulle tipologie di piani, progetti o interventi elencati nel paragrafo 2.2 dell'Allegato A della D.G.R.V. 2299 del 09/12/2014, nello specifico rientra al punto 5.

Pertanto per la loro intrinseca natura e collocazione, gli interventi in progetto possono essere considerati, singolarmente o congiuntamente ad altri

NON SIGNIFICATIVAMENTE INCIDENTI

sulla Rete Natura 2000 presente nel territorio provinciale. Pertanto non si reputa necessario procedere con una relazione di verifica di Valutazione di Incidenza Ambientale (screening).

Cavarzere, lì 30/11/2015

Dr. Agr. Sebastiano Pavan

Dott. Agr. Simone Breschigliaro



Dott. Agr.
SEBASTIANO
PAVAN
N. 314

